ANNO XXI. Sabato, 14 Novembre 1868 N. 316.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 14	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31 piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 13. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 31; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 15 novembre

LA FINE DELLA SESSIONE

Abbiamo detto nel foglio precedente non parerci probabile che la sessione legislativa del 1867 abbia a prolungarsi sino al 1869.

Aperta il 22 marzo 1867, essa ha già durato più che le consuetudini parlamentari non consentano; ha avuta la discussione de' bilanci di due esercizi, ed ha proceduto secondo indirizzi, che del discorso inaugurale non serbavano neppur la più lontana reminiscenza.

Ci sembra che per la fine dell'anno corrente dovrebbe questa sessione esser chiusa ed aperta la nuova.

Le difficoltà che si crede oppongansi a codesta determinazione non sono, a nostro avviso, insuperabili. Si teme forse di avere ad interrompere i lavori, a cui le Commissioni parlamentari sono intente, ovvero a ripresentare i disegni di leggi già sottoposti alla disamina dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento ed a suscitar nuove discussioni?

Gli usi prevalsi sì nella Camera che nel Senato addimostrano quanto sia imaginario tale timore. La ripresentazione degli schemi di leggi non è che una formalità, la quale non trae dietro di sè alcun pericolo di nuove discussioni, nè di nomina di nuove Giunte. D'altronde le due leggi più importanti che or sono nel Senato, quella della riscossione delle imposte e l'altra della contabilità, è poco probabile siano votate quali gli sono state inviate dalla Camera. Se sono modificate, la Camera avrebbe pur sempre ad occuparsi delle modificazioni introdotte, e qualora, contro ogni ragionevole previsione, venissero approvate, senza variazioni, la Camera non avrebbe che a rinnovarne lo scrutinio. Non sarebbe uno sciupio di tempo, per antivenir il quale si potesse consigliare di lasciar che la sessione del 67 continui nel 1869.

Ci sarebbe la legge sull'amministrazione centrale e provinciale e l'ordinamento degli uffici finanziarii, che attende le discussioni della Camera. Ma o la Camera è in grado di esaminarla e votarla, prima delle feste natalizie, o non si avrebbe che a ripresentarla alla nuova sessione, che è quanto dire pochi giorni appresso, senza che occorra una nuova Relazione.

Sarebbe di certo un bel passo se la Camera, appena adunata, potesse accingersi alla disamina di questa legge e condurla a termine prima del 1869; ma ne dubitiamo assai, perchè vi ha delle leggi di secondaria importanza che abbisognano di esser votate innanzi che l'anno corrente precipiti negli abissi del passato, e vi ha inoltre il bilancio provvisorio, l'approvazione del quale, sebbene per consenso di tutti i partiti, si abbia a riguardare come voto semplicemente amministrativo, pure potrebbe darsi che porga pretesto di fare qualche escursione nel campo della politica. Imaginiamoci se la Camera vorrà mettere scortesemente la politica in un canto, senza neppur rivolgerle una tenera occhiatina!

Quand'anco adunque vi abbia alla Camera chi desideri di affrettar la discussione della legge d'amministrazione in quest'anno, ci sembra che il tempo venga meno al buon volere e che di necessità si abbia ad aspettare il cominciamento dell'anno prossimo. È solo col mese di gennaio che avranno principio i lavori assidui ed efficaci della sessione.

Ma bisogna innanzi tratto risolvere una quistione pregiudiziale; quella del Regolamento della Camera.

Tutti i partiti parevano, pochi mesi sono, concordi nel desiderare che fosse riformato il Regolamento, in guisa che la procedura della Camera fosse più spicciativa.

I cambiamenti introdotti nel Regolamento mirano a questo scopo. Il Regolamento fu distribuito a' deputati, fu assoggettato all'analisi ed alla disamina della stampa periodica. Non vi furono segnalati gravi difetti; non disposizioni che menomino la discussione ampia, ponderata e libera delle leggi, intanto che provveggono alla maggior regolarità e speditezza de' lavori.

Non è un regolamento perfetto; ma le sue imperfezioni sono minori d'assai di quelle del regolamento vigente, ed esso ha poi l'inestimabile vantaggio che tutti i partiti parevano disposti ad accettarlo. D'onde avviene che non se ne sente più parlare? Forse che la approvazione ed esecuzione di esso non appaiono più così urgenti come quattro mesi addietro? Forse che si spera che i deputati frequentino gli uffici meglio che per lo passato, e che le Giunte da questi nominate riescano d'or innanzi più omogenee?

La riforma della procedura parlamentare non potrebbe esser indugiata, senza che gl'inconvenienti e sconcerti ora lamentati non aumentino, perchè quando un metodo di procedura è sfatato non bisogna pensare di tenerlo su e conservargli autorità e vigoria.

Laonde crediamo che la Camera vorrà deliberare l'esecuzione almeno provvisoria del nuovo regolamento. L'efficacia delle innovazioni più importanti non potrà essere dimostrata che dalla quotidiana esperienza. Noi non dubitiamo non siano per fare ottima prova, ma anche quelli che diffidano delle novità, ci concederanno che niun male ci sia a veder se le teorie, a cui la nuova procedura dei lavori della Camera è informata, tornino utili nella loro pratica applicazione.

Ci pare che la Camera esser dovrebbe unanime nell'ammettere il nuovo Regolamento; e bisognerebbe che tale deliberazione precedesse ogni altra discussione, perchè se i lavori ricominciano sotto gli auspici del regolamento vigente, potrebbe accadere che la Camera non voglia più interromperli, per ritornare su di tale argomento. Le assemblee come gl'individui, sono tenaci nelle loro abitudini più che non si crede.

Non sappiamo davvero che cosa abbiamo detto o fatto alla *Riforma*; ma certo qualche cosa di grosso dobbiamo averle detto o fatto, perchè essa venga fuori con una dichiarazione, la quale sorprenderà tanto i nostri lettori, quanto ha sorpreso noi. Essa dichiara nientemeno che « l'*Opinione* si permette di usare « verso gli avversari politici dei modi che « farebbero perdere la pazienza ai più tolle- « ranti. »

Noi far perdere la pazienza! Ma che abbiamo scritto? Siccome a noi cale assai che la stampa serbi il decoro e l'onestà delle polemiche, ci dorrebbe molto di aver dato qualche cattivo esempio, discutendo colla *Riforma*. Per carità ci additi il nostro fallo e ne faremo pubblica confessione. Se lo scherzo non fosse talvolta permesso nè lo si sapesse sopportare bisognerebbe prescindere dallo scrivere dei giornali od astenersi almeno di suscitare delle polemiche. Purchè esso non abbia niente di personale, nè si scosti dalle regole dell'urbanità, ci sembra sia lecito e molte volte necessario, come il sale per condire il pane. La *Riforma* vuol forse vestir l'abito del certosino? Oppure è diventata d'un tratto così permalosa da non saper più acconciarsi a quelle scaramucce, che, per guerrieri pari suoi, dovrebbero esser de' passatempi?

Non dimentichi la *Riforma* il noto proverbio francese: *tu te fâches, donc tu as tort.*

CORRISPONDENZE ITALIANE

Como, *10 novembre*. — Il sig Borea, colle incomode sue ali, fu a visitarci, obbligando i villeggianti a passare in un clima più mite. Da tre a quattro giorni le famiglie sfilano a guisa delle rondinelle; il bel mondo immiserisce ogni dì, dimodochè noi per necessità indossando il *paletot*, ed abbuonandoci al teatro abbiamo dovuto aprire la stagione invernale, rimandando ad un altro autunno le amene passeggiate e i divertimenti del lago.

Ebbi volontà di scrivervi qualche cosa riguardo a S. M. l'imperatrice di Russia, ma che volete? dilazionando di giorno in giorno mi ridussi ad oggi, mi mancò il coraggio di andar a Cernobbio e me ne stetti accanto al fuoco.

Questa mattina, approfittando di un sole primaverile, mi feci coraggio e andai per sapere che cosa fosse avvenuto della famiglia imperiale di Russia.

Indovinate un po'? S. M. l'imperatrice è ancora alla villa Ciani e non ne partirà che venerdì.

Ieri doveva essere il giorno della partenza, ma le strade ferrate del Brennero non permisero che la si effettuasse; però S. M. ha deciso di partire venerdì ad ogni modo. Per le ore 2 pom. di detto giorno, S. M. intende di essere a pranzo a Monaco.

Mentre vi scrivo parte per Berlino il signor consigliere di Stato, Scoultz, e con esso gran parte del seguito di S. M.

Era intenzione dell'imperatrice di andar alla villa di Monza per rendere visita a S. A. R. il principe ereditario, ma un po' il tempo e un po' la salute vi si opposero; anzi giovedì 5 era disposto alla stazione un treno speciale per tale escursione, ma pochi minuti prima dell'ora stabilita, S. M. per sopravvenutale leggera indisposizione, faceva telegrafare alla stazione di Camerlata che la partenza non aveva più luogo.

Durante il giorno nella villa Ciani regna la quiete di un cenobio, la sera invece vi si sta allegramente coi soliti passatempi di famiglia, che il sig. Hermann colla sua fecondissima immaginazione, ogni sera sa trovarne dei nuovi.

Mi trovavo questa mattina alla villa Ciani quando arrivarono i vestiti pel trattenimento di questa sera; sapete in cosa consistevano? Era un gran carro pieno zeppo di immani sigari, astucci di zolfanelli, pipe [illegible] di carta pesta, nei quali saranno nascosti i membri della famiglia imperiale.

Come vi dissi fin dalla mia prima lettera, S. M. l'imperatrice volle stare in campagna per salute, e quindi lontana dai rumori di Corte e dalle esigenze dell'etichetta, in famiglia e tutta per la famiglia; essa vi riuscì, ed ottenne così di potersi quasi completamente ristabilire. E del suo operato è talmente soddisfatta che tanto pei comodi della villa Ciani, quanto per la posizione, e per le popolazioni di Cernobbio e di Como che ha promesso di ritornarvi presto.

Belluno, 10 novembre.

Come già sapete abbiamo avuta la visita elettorale del nostro deputato comm. Gaspare Finali. Egli era conosciuto per fama, pochissimi lo aveano veduto ed è il caso opposto del *minuit praesentia fama.* Il suo aspetto, la sua franchezza, l'affabilità con cui accolse tutti, la premura con cui prese nota di tutto gli assicurarono molta simpatia, per cui tutti si trovarono contenti di avere, nella scelta del deputato, posto gli occhi su questo individuo che è ben meritevole di quell'alto ufficio e di quelli ancor più spinosi che ha nella pubblica amministrazione. Volle andare il giorno 7 ad Agordo che forma parte del collegio di Belluno quantunque piovesse indemoniatamente; visitò le miniere e fece sopratutto un piacere immenso colla sua visita agli abitanti di quelle terre che lo videro molto volentieri.

Vi mando quella parte del discorso da lui tenuto al banchetto col quale si è festeggiato il suo arrivo e che a me pare più importante nella lusinga che vorrete inserirla nel vostro giornale.

Eccola:

Ma i partiti servono mirabilmente ai fini del governo parlamentare quando ciascuno si aggira per dir così nella sua orbita e gravita dalla propria parte. Così fu fino a tutto il 1864; ma in quell'anno avvenne un funesto spostamento.

Vi è una ragione, o signori, in Italia che fu antesignana alle altre nelle vie della libertà, e n'è maestra nella pratica delle libere istituzioni. Essa versò più gran copia di sangue generoso nelle battaglie combattute per la indipendenza nazionale. Essa conta in più gran numero gli uomini resi illustri nel comando degli eserciti, nella amministrazione della cosa pubblica, nella via parlamentare. *(Bene)*

Fino al 1864 i deputati di quelle provincie formarono il nucleo più poderoso e compatto dal quale traeva forza il governo; ma in quell'anno per causa di un gravissimo avvenimento, quale fu il trasporto della capitale del Regno da Torino a Firenze il più gran numero dei deputati di quelle provincie, senza cambiare di natura e di idee, cambiarono di parte. Questo fu grave male e sarebbe stato male gravissimo, forse irreparabile, se i fortunati avvenimenti del 1866 non schiudevano le porte del Parlamento ai rappresentanti della Venezia, i quali colla unanimità del loro voto fecero contrappeso ed impedirono che la bilancia traboccasse dalla parte avversa.

Io spero, e sopratutto desidero vivamente, che i risentimenti personali e locali si calmino, e che ciascuno si schieri nel Parlamento secondo le idee che ha intorno ai principii fondamentali d'amministrazione, di libertà e di governo. Frattanto sono lieto, e debbo a voi, o signori, questa soddisfazione dell'animo mio, d'avere io pure col mio voto servito a ristabilire quella preponderanza della parte [illegible] governativa ch'era stata per cause conservatrice e [illegible] anormali turbata. *(Vivi segni [illegible] approvazione)*

Ma non crediate, o signori, che nella [illegible] sione sia stato lieve il compito dei ministri, nè ciò sia per esserlo alla riapertura del Parlamento. Un ministero, che si appoggia ad una maggioranza mal sicura e poco prevalente di numero, e che ha di contro una minoranza assai numerosa e sempre desta, compatta e disciplinata, mi rende immagine d'una nave alquanto sconnessa, che veleggi in mezzo ad onde tempestose. Bisogna rattopparla quella nave, bisogna rafforzarla, e se la tempesta delle onde si acqueti un poco anch'essa, la nave giungerà felicemente al porto.

Il ministero ha messo innanzi un vasto ed ardito piano di decentramento e di riforme amministrative. Esso lo proseguirà alacremente. Gli ordinamenti amministrativi, e specialmente i finanziari del Regno, sono complicati, minuti, dispendiosi, tardigradi; essi non s'informano ad alcun concetto abbastanza razionale. *(Movimento)* Ben sette distinte amministrazioni sono impiantate nelle provincie per le sole cose di finanza.

APPENDICE

STUDII CRITICI E BIBLIOGRAFICI

DI EVARISTO CHIARADIA

Napoli, 1868.

Non mai quanto oggidì sembra prevalere, diffondersi e generalizzarsi un uso, quello di raccogliere in volumi le memorie, gli articoli, i saggi letterari e scientifici pubblicati sparsamente o su per i giornali e nelle riviste. Ovunque, in Germania, in Inghilterra, in Francia come in Italia gli è un rivolgersi con premura a questo lavoro, per così dire, di raccoglimento di membra sparse. Ed alla sollecitudine degli scrittori risponde il favore del pubblico, che da parte sua non manca di fare buon viso a simili pubblicazioni. Ciò dinota che l'uso è bene inteso, ha scopo utile e quindi ragion di essere; mentre non si può credere scrittori e pubblico s'inganninò.

E infatti la cosa sta precisamente così. Un fatto sì generale, che quasi ciascuno ha potuto in causa propria constatare, è che i lavori in forma di opuscolo o inseriti in una rivista sono destinati ad una vita precaria, effimera. E non di rado poi sfuggono all'attenzione de' lettori e passano inosservati. Eppure molto frequentemente quei lavori sono monografie del più vivo interesse e della più alta importanza, meritevoli di essere ripetutamente lette e lungamente studiate. A salvarle appunto da un oblio immeritato o da una morte prematura altro mezzo non v'ha che metterle insieme e dar loro il formato di un libro. E ciò basta altresì a vendicarle dalla noncuranza spesso inconsapevole. Perchè da un lato un libro è fatto per resistere meglio alla edacità del tempo. E dall'altro è un fenomeno, che anche generalmente si verifica, che sull'animo del pubblico un libro ha ben altro peso ed influenza che un opuscolo o un articolo di giornale. Se il pubblico in ciò s'inganna, non sarà la prima volta nè l'ultima. Forse il suo apprezzamento dipende da questo, che, al dir di Goethe, la massa non si soddisfa che con la massa.

Checchè sia intanto dei gusti del pubblico, egli è in grazia di quest'uso che si è visto la letteratura contemporanea arricchirsi di volumi composti di frammenti preziosi, in quanto, pei problemi che vi sono agitati, costituiscono come l'avanguardia del progresso sul campo universale dello spirito, tanto rispetto alla sua vita speculativa che alla pratica. E, senza parlare degli altri, restringendoci al nostro paese, anche in Italia ad un tale uso si va debitori della pubblicazione di alquanti volumi nel volgere di questi ultimi anni. Le *Mélanges philosophiques* di A. Vera; gli *Scritti vari* di S. Gatti; i *Saggi di critica filosofica, politica e religiosa* di B. Spaventa; i *Saggi di storia, di critica e di politica*, e gli *Scritti pedagogici* di P. Villari; i *Saggi critici e letterari* di F. De Sanctis, e la *Rivista critica* di E. Camerini formano un bel contingente arrecato alla letteratura militante, del quale l'Italia può a giusto titolo onorarsi. Sono libri che tutti, stimiamo, dovrebbero aver per le mani, perchè fecondi d'insegnamenti adatti a soddisfare i bisogni di tutte le intelligenze. La ricchezza, la varietà prodigiosa e la difficoltà delle materie con mirabile magistero vi si disposano spesso alla chiarezza del pensiero, alla trasparenza dell'espressione e talora anche alla venustà della forma; nè poi alla larghezza e profondità della critica fan difetto sobrietà, tatto e misura.

È ben naturale che pensieri simili o analoghi si presentassero alla mente del signor Chiaradia e lo facessero venire nella decisione di apportare anch'egli la sua pietra all'edifizio. Messosi quindi all'opera, ha raccolto insieme questi suoi studi critici e bibliografici, già pubblicati altrove e ad epoche diverse, e ne ha formato un bel volume, ove la nitidezza gareggia colla correzione; al qual genere di edizioni, fa d'uopo dirlo, a Napoli non si è troppo abituati. E da parte nostra non possiamo che plaudire al suo pensiero e dare il ben venuto al suo libro.

In esso si trova un po' di tutto: filosofia, scienze, letteratura, filologia, storia, religione, arte, politica, bibliologia: tutto vi è toccato, e se non tutto in modo diretto, almeno di riflesso. Tanta copia di argomenti, i quali il più delle volte consistono in critiche di opere straniere, mostra innanzi tutto, che l'autore, benchè giovane ancora, ha saputo dare ai suoi studii ampiezza ed estensione, e che è abbastanza familiare con le principali lingue viventi. Essa inoltre, alla brevità congiunta, mentre offre nudrimento allo spirito, è fatta per attrarre ed allettare. Sicchè ben può dirsi la lettura di questo libro dover a molti procacciare in uno istruzione e diletto.

Frattanto siffatta varietà e lodevole brevità non consentono di riassumere il contenuto, uno per uno, di tutti i saggi. Ciò non aggiungerebbe alcuno scopo, se non forse quello di smorzare o intiepidire in alcuni il desiderio della lettura, lo che non vogliamo punto. Ci limiteremo perciò a notare solo i titoli di quei saggi, che, nella nostra maniera di vedere, sono degni di esser presi in più seria considerazione sia per importanza del soggetto, sia per acume critico, sia per chiarezza di esposizione. Essi sono: *Delle origini italiche — Dei dialetti — Della sinonimica — Il Papato e il signor Mamiani — Una grammatica e un dizionario di lingua comparate — Della bibliologia — Cattolicismo e protestantismo — Due lettere dalla Germania — Lo incivilimento — Gli studii classici — Concetti sull'arte — Genealogia linguistica — Il giornalismo politico ne' grandi Stati costituzionali del mondo.*

Che se però questa specie di lavori in generale si prestano difficilmente ad una critica minuta, speciale e come a dire analitica, ben si può da un altro lato sottoperli ad una critica complessiva, sintetica. Perchè di sotto alle apparenti discrepanze, originate dalla promiscua moltiplicità, ascondendo un nesso interno, un'unità sostanziale ed attiva, mettono in mostra i tentativi, gli avviamenti, le evoluzioni, in una parola, la storia quasi in azione della mente dello scrittore, e insegnano poi i principii, i criterii, donde parte e lo scopo che tien di mira. È così che relativamente al libro del Chiaradia, preso nel suo complesso, si può domandare quali sono i principii fondamentali, che, attraverso le svariate sentenze, egli vi propugna in politica, in letteratura, in filologia, in arte, in religione, in filosofia.

A rispondere adeguatamente a questa domanda bisognerebbe scrivere un volume, perchè occorrono giudizi e di molti, ne'quali non sentiamo andar d'accordo con l'autore e che esigerebbero ampia discussione. Più che rispondervi adunque non rimane che accennarvi appena in modo rapido e sommario.

Pari all'età il sig. Chiaradia ha giovane il pensiero. Egli comprende perfettamente che ciascuno dev'esser figlio de'suoi tempi. Egli è nel numero, certo eletto, di quegl'uomini seri, pe'quali i tempi si succedono e si svolgono, non si ripetono nè si somigliano. Onde chi in oggi venisse a sostenere teorie di altra età farebbe loro segno di vivere al di fuori della storia attuale e della realtà. Egli quindi mostrasi conscio di quante sono le ultime conquiste fatte dal pensiero in tutte le sfere dell'attività umana e imbevuto de'vari principii, che ne alimentano oggidì la vita e ne formano la parte più sostanziale.

In vero in politica egli è quale si può essere dopo la rivoluzione francese e dopo le

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

Voi veneti siete in grado di paragonare questo sistema con quello tanto più semplice e comodo e spedito, che vigeva presso di voi fino a poco tempo fa. — Confido che il Parlamento approverà il disegno del nuovo sistema, e che quindi voi non avrete bisogno di scendere fino a Treviso per le cose risguardanti il demanio e le tasse sugli affari, e di scendere fino a Venezia per le cose risguardanti le imposte dirette; ma qui nel capoluogo della vostra provincia potrete attendere al disbrigo di tutti i vostri affari (*Benissimo*).

Io credo che d'una provincia sia come di un corpo umano, dal quale non si potrebbe distaccare alcun membro senza renderlo imperfetto. — Una provincia deve stare coll'insieme delle istituzioni e degli uffici che le sono propri e che le sono necessari alla sua vita ed alla sua amministrazione, salvo la dipendenza dal governo centrale (*Vivi segni di approvazione*).

Ad un concetto presso a poco eguale informavasi l'ordinamento che aveste al tempo del governo austriaco; ogni provincia aveva la sua intendenza di finanza. Una sola eccezione fu fatta, credo dopo il 1859, per la provincia di Belluno. Io non so le ragioni di quella eccezione: fu forse per punirvi perchè nei vostri monti e nelle vostre valli era più fiero ed indomito l'amore della patria? — Dal governo nazionale aveste già la Direzione delle gabelle, la quale sarà presto convertita in Intendenza delle finanze con attribuzioni più larghe delle antiche; e sarà questo nuovo beneficio che dovrete al novello ordine di cose (*Segni di soddisfazione*).

S'io fossi il ministro delle finanze dovrei parlarvi della condizione finanziaria del regno, ma in mezzo a così lieta riunione mi dispenso volentieri dall'entrare in una esposizione ingrata di cifre (*Ilarità*).

Non posso però resistere alla soddisfazione di dirvi che il *deficit* annuale, il quale salì già a 400 milioni, nell'anno corrente è minore della metà e che nell'anno prossimo sarà ridotto a meno di 100 milioni.

CIRCOLARE BAVARESE

Si legge nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino del 6:

In occasione dell'apertura delle riunioni di sotto-prefetti, il signor di Hormann, ministro dell'interno della Baviera, ha indirizzato a tutt'i presidenti di reggenza una circolare ch'espone la politica interna ed estera del governo. La circolare si esprime in questi termini:

Il governo è penetrato dal leale desiderio di guarentire e di mantenere l'autonomia della Baviera e di attivare in tutte le direzioni lo sviluppo interno delle nostre istituzioni. Suo dovere naturale è, nello stesso tempo, di tener conto dei fatti compiuti ed in particolare di tenersi in guardia contro tutto ciò che potrebbe appassionare le sue apprezzazioni ed impedirgli di giudicare freddamente le cose com'esse esistono. Egli deve evitare di relegare la nostra cara patria in uno stato di funesto isolamento o di gettarla nella via d'una politica anti-germanica, che potrebbe, se non immediatamente, almeno in un prossimo avvenire, mettere in pericolo l'autonomia del regno. Il governo non poteva nè doveva ignorare che una guarentigia speciale in favore del mantenimento dell'autonomia del regno sarebbe creata se la forza militare del paese venisse aumentata, il suo esercito messo su d'un piede rispettabile, avuto riguardo ai progressi della scienza moderna, e la Baviera posta in condizione di far ascoltare la sua voce con una autorità corrispondente alla sua importanza, nel caso in cui sorgessero complicazioni politiche. La legge d'organizzazione militare del 30 gennaio 1868, ispirata da questo pensiero, è fondata sui principii sanzionati dall'esperienza.

Essa realizza inoltre l'applicazione del principio costituzionale dell'uguaglianza dal punto di vista dell'obbligo del servizio militare, e riserva all'intelligenza la parte che le è dovuta nello sviluppo dell'esercito. Va da sè che il governo non pensa menomamente ad inaugurare un militarismo che sarebbe incompatibile colle istituzioni costituzionali del paese e colla sua prosperità.

Questo pensiero che gli si attribuisce non è che un'invenzione del partito agitatore che cerca, nella soppressione del cambio militare, il mezzo di suscitare e volgere a suo profitto l'egoismo e la mancanza dello spirito di solidarietà. All'interno il governo tentò e tenterà di superare nel modo più pratico gli ostacoli legislativi ed altri che si opponevano allo sviluppo del paese. Su questo terreno le conquiste della scienza, l'esperienza degli altri paesi ed i bisogni particolari del nostro paese devono dirigere la sua linea di condotta.

Segue l'enumerazione di varii progetti di legge elaborati ovvero in preparazione, fra i quali si trova la legge sulle scuole, ch'è quella attaccata con maggiore violenza. Il ministro protesta contro l'intenzione attribuita al governo di voler togliere l'elemento cristiano dalle scuole e di mostrarsi ostile alle corporazioni religiose ed alla religione cattolica.

NOTIZIE DI SPAGNA

Le notizie di Spagna sono oggi pressochè nulle.

I giornali spagnuoli non pubblicano altre notizie che quelle che già ci furono trasmesse dal telegrafo.

Troviamo soltanto che il governo spagnuolo decise che i certificati di depositi volontarii alla Cassa di depositi e là di cui scadenza cade dopo il 25 novembre, come pure tutti i *coupons* della rendita che scadono il 31 dicembre ed il 1° febbraio saranno ricevuti come versamento alla sottoscrizione del prestito.

NOTIZIE D'AMERICA

Quantunque la seguente corrispondenza dell'*Ind. belge* sia anteriore all'elezione presidenziale dell'America, pure contenendo particolari interessanti crediamo utile riportarla:

Nuova-York, 26 ottobre.

Il presidente Johnson giudicò opportuno di rompere infine il silenzio prudente che gli era riuscito bene sinora. Egli provò il bisogno secondo l'espressione consacrata, di « definire la sua posizione » intorno alla nostra « guerra di successione. » Nella lettera ch'egli ha indirizzato il 22 corrente all'onorevole Orazio Seymour, egli difende la candidatura moribonda di quest'ultimo.

Ecco dunque la lettera tradotta dal *Messaggiere*:

« Vedo nei giornali di questa mattina che voi assisterete in persona alla campagna presidenziale. Mi compiaccio a credere che sarà così; poichè la autorità della vostra parola richiede il vostro intervento. I vostri amici sperano che voi non risparmierete i nemici segreti o dichiarati del governo costituzionale, e che voi esporrete apertamente, biasimandoli in modo esemplare, i loro atti iniqui ed arbitrarii, nonchè il loro colpevole scialacquo del pubblico tesoro. È tempo che il popolo sorta dal suo torpore e sia avvertito dei dispotici abusi di potere che sono sul punto di distruggere la cittadella della libertà. Possiate voi parlare sotto l'influenza d'una vera ispirazione, e possa la vostra voce trovare un'eco in tutt'i cuori americani che sono animati dalla giustizia e dal patriottismo! Proclamiamo i principii immortali d'una costituzione tante volte violata; ristabiliamoli, e che la pace, la prosperità ed i sentimenti fraterni siano resi ad una nazione divisa ed oppressa.

« *Firmato*: ANDREA JOHNSON. »

Il presidente indirizzò anche al generale Thomas Ewing una lunga lettera sulla situazione delle nostre finanze, nella quale si estende sulle spese nazionali e sul debito pubblico. Egli dice che nel 1789, allorchè il governo entrò in funzione, il debito pubblico ascendeva a 75 milioni di dollari, e che dal 4 marzo 1789 al 30 giugno 1861 questo debito era giunto alla cifra d'un miliardo e 700 milioni, rappresentante le spese pubbliche durante un periodo di 72 anni, mentre dal 1° luglio 1861 al 30 giugno 1865 esse ammontarono alla somma enorme di tre miliardi e 300 milioni, cioè, un miliardo e 600 milioni aggiunti in quattro anni. Il sig. Johnson calcola che, dal 1° luglio 1865 al 30 giugno 1869 le spese pubbliche cresceranno ancora per 1 miliardo e 600 milioni. Insomma, e deduzione fatta dalle entrate, egli stabilisce a 2 miliardi e 600 milioni l'ammontare del debito alla primavera del 1865, allorquando il paese era uscito vincitore della terribile lotta fra i separatisti e l'Unione. Ma questo debito non era arrivato ancora ancora al suo apogèo, poichè, dopo pagate le forze di terra e di mare, licenziati i volontari e ridotte largamente le spese navali, si trovò nel febbraio 1866 che la cifra totale del debito era di 2 miliardi e 800 milioni.

Terminando la sua lunga epistola, il presidente così si esprime intorno all'elezione del suo successore:

« Non si tratta soltanto in questa lotta di sapere chi occuperà i posti principali se quali ha diritto di nomina il popolo, ma anche di decidere se le alte prescrizioni (*high behests*) della costituzione federale saranno osservate e mantenute, affinchè le nostre libertà siano conservate, l'unione degli Stati ristorata, il sistema federale serbato intatto, e l'amor fraterno ristabilito; affinchè, inoltre, la forza delle nazioni si rinnovi, e che le spese pubbliche siano diminuite in modo da alleviare il peso delle imposte; infine perchè il debito nazionale sia nuovamente estinto e non si aggravi sull'industria e l'energia, la prosperità ed i costumi della nazione. »

Ho voluto diffondermi alquanto su questi due documenti piuttosto che trattenervi di tutto ciò che si dice e si stampa qui intorno a questa elezione del 3 novembre il cui risultato vi sarà certamente noto prima che vi arrivi questa lettera. Mi contenterò di dissipare i dubbi sulle elezioni della Virginia occidentale; la vittoria è rimasta definitivamente ai repubblicani.

Il 20 corrente, cinquanta negri penetrarono nella città di Dardanelli (Arkansas) e si misero a tirare sulle case degli abitanti bianchi, ma questi risposero tanto bene che i negri furono costretti a sgomberare. Sembra del resto che non vi siano stati nè morti, nè feriti.

Abbiamo avuto inoltre un'altra sommossa alla Nuova-Orléans che costò la vita a quattro persone, delle quali tre negri ed un bianco.

William Kirkham, agente dell'ufficio degli schiavi liberati, è stato assassinato a Boston il 7.

Nuova-York, 27 ottobre. — Ci aggiriamo sempre nella stessa cerchia di notizie. Si ha dalla Luigiana che nella parrocchia di San Bernardo è avvenuta una sommossa nella quale due negri, di cui uno era agente di polizia, sono stati uccisi ed un bianco ricevette molte ferite.

Alla sera, i negri incendiarono la casa d'uno spagnuolo, lo uccisero insieme a suo figlio ed a sua cognata, poi appiccarono il fuoco a due altre case, in una delle quali si dice siano morti quattro fanciulli. Una compagnia d'infanteria era stata inviata, ma fu attaccata per istrada. Un gran numero di bianchi si sono riuniti ed hanno noleggiato tre vapori per farsi trasportare sul teatro della sommossa; ma il generale comandante Rousseau si è opposto alla loro partenza.

Un telegramma dall'Avana in data di ieri, ci annunzia che il capitano generale Lersundi ha ricevuto da Manzanillo notizie soddisfacenti. Dugento insorti si sono resi alle truppe.

Un distaccamento inviato contro gl'insorti di Temas ha ottenuto pieno successo. Si è impegnato un combattimento sotto le mura della città ed i ribelli furono sconfitti. Le truppe si sono impadronite dei loro cannoni, delle bandiere e della loro corrispondenza.

Le ultime notizie ricevute dall'interno dell'isola ci apprendono che gli ufficiali del governo agiscono con vigore, ma che gl'insorti saccheggiano ed abbruciano le piantagioni.

Le forze spedite dall'Avana non erano ancora arrivate. Si dice che i negri hanno domestici bianchi che costringono a farsi chiamare da loro padroni. Le linee telegrafiche sono state tagliate dodici volte in dieci giorni. Il più curioso si è che non ci si dice nulla dello scopo di questi insorti; però l'*Herald* assicura che volevano proclamare l'indipendenza di Cuba, ma ora si tratta più di saccheggio che di politica.

PS. Al momento di chiudere la presente mi si dice che la relazione sui fatti di San-Bernard sia stata molto esagerata.

NOTIZIE ESTERE

Mentre il telegrafo ci annunzia da Parigi che il tribunale procede contro i due giornali i quali aprirono una sottoscrizione per un monumento in memoria di Baudin, altri organi della stampa liberale, come il *Temps*, il *Journal de Paris* ed il *Siècle* seguono l'esempio dell'*Avenir* e del *Reveil*, ed inseriscono nelle loro colonne nuove sottoscrizioni. Frattanto il signor Peyrat, redattore in capo dell'*Avenir National*, ed il signor Delescluze, redattore del *Reveil*, sono citati a comparire oggi (13) davanti al tribunale correzionale.

L'*Avenir National* pubblica a questo proposito un parere degli avvocati Cremieux, Arago e Laurier, i quali dopo molti *considerando* concludono che, aprendo sulla sottoscrizione, i due giornali incriminati non commisero punto il delitto o crimine di cui furono accusati.

Leggiamo nella *France*:

« Ci spiace di dover registrare cattive notizie sullo stato di salute del signor Havin. « Colpito da un attacco di apoplessia, l'onorevole direttore del *Siècle* è in uno stato che lascia appena qualche speranza alla sua famiglia ed ai suoi amici. »

Si legge nella *Nuova Stampa libera* del 9:

« Come si sa, una Commissione speciale ha regolato, qualche tempo fa, la quota parte che spettava all'Austria dei beni mobili nelle fortezze federali dell'antica Confederazione germanica. Quanto agl'immobili, la quistione di proprietà è rimasta in sospeso. Ora da qualche giorno si è sparsa la notizia che l'Austria avesse nuovamente fatto valere i suoi titoli verso degl'immobili. Secondo le nostre informazioni autentiche lo stato reale delle cose è il seguente:

« Si è creduto di sapere che all'epoca dell'ultima conferenza degli Stati della Germania meridionale a Monaco, si è trattato fra le altre cose di consegnare alla Prussia le antiche fortezze federali. Allora l'Austria fece dichiarare a Monaco ch'essa non intendeva menomamente contestare ai governi rispettivi il diritto di disporre delle antiche fortezze federali collocate sul loro territorio; e ch'era disposta a rinunciare alla sua quota-parte degl'immobili finchè le fortezze di cui si tratta restavano in possesso del sovrano del territorio rispettivo, ma ch'essa non era menomamente disposta, nel caso in cui quelle fortezze passassero ad un terzo, a rinunciare ai suoi diritti e che si riserbava quindi di reclamare il pagamento della quota-parte della somma ch'era stata consacrata ai lavori di fortificazione.

« Quindi il governo austriaco ha ricevuto da Monaco l'assicurazione formale che non si trattava di alienare la proprietà delle fortezze nel senso indicato ed in seguito a questa dichiarazione l'affare è rimasto lì. »

Nella Camera dei deputati ungherese fu data lettura d'un regio rescritto sulla questione di Fiume. Vi si fa rilevare che Fiume è un territorio autonomo appartenente all'Ungheria, però ambe le Diete vengono invitate a mettersi amichevolmente d'accordo mediante deputazioni. Viene aggiunto che intanto nulla si oppone all'esecuzione del componimento colla Croazia, e s'invita a presentarlo alla regia sanzione.

I giornali di Berlino pubblicano il progetto di legge presentato alle Camere, relativo al sequestro dei beni dell'elettore d'Assia. Il sequestro dei beni mobiliari ed immobiliari sarà assoluto.

Essi saranno amministrati dal fisco prussiano. Sulla rendita saranno prelevate le spese d'amministrazione e le spese che saranno rese necessarie dalle misure che dovranno essere prese per sorvegliare e combattere le imprese possibili dell'elettore o dei suoi agenti contro la Prussia.

Un articolo riserva al re di Prussia il diritto di alienare questi beni. I capitali saranno probabilmente trasformati in rendite sul tesoro prussiano.

Il *Times* del 10 annunzia che una Commissione composta di due membri inglesi e di due membri americani, con potere d'eleggere un quinto membro in qualità di presidente o d'arbitro, sarà incaricata di giudicare tutte le vertenze insorte dal 1853 in poi fra l'America e l'Inghilterra. I due governi avrebbero già deciso di sottoporre all'arbitraggio d'un sovrano europeo la questione relativa alla responsabilità dell'Inghilterra nell'affare dell'Alabama. Il *Times* crede che il re di Prussia sarebbe stato scelto come arbitro. La vertenza relativa alla perdita della nazionalità dei sudditi inglesi sarà sottoposta alla decisione delle Camere legislative. Fu già firmato un protocollo in questo senso. Per ciò che riguarda la vertenza di San Juan, essa sarà sottoposta alla decisione del presidente della repubblica elvetica.

Scrivono da Belgrado 9 novembre:

« Oggi fu pubblicata la sentenza nel processo di cospirazione. Maistorovits venne condannato a morte; il dott. Stanojevits, Rakitschits, Kusmanovits e Milojevits furono assolti per mancanza di prove; Antonovits, Stanko e Wutschischevits furono condannati a 5 anni di carcere. Gli assolti rimarranno per cinque anni sotto la sorveglianza della polizia. La condanna di morte del Maistorovics verrà probabilmente eseguita domani. »

E da Bukarest, stessa data:

« L'estensore della *Pressa*, giornale di qui, fu posto sotto inquisizione giudiziale perchè malgrado la smentita del foglio ufficiale, accusò il governo di aver impegnato presso la Banca rumena l'intera provvigione metallica della Cassa dei depositi, falsando i registri, unitamente ad un milione di boni rurali, per conchiudere un prestito. »

La *France* pubblica una lettera indirizzata dal principe Halim-pascià, figlio di Mohamet-Alì e zio del vice-re d'Egitto, a suo nipote, in seguito alla quale il principe ricevette l'ordine di abbandonare l'Egitto.

Halim-pascià dichiara che le accuse lanciate dal vice-re contro la sua persona a proposito dell'attentato di cui fu vittima Ismail-pascià e l'arresto arbitrario e non giustificato di un suo servitore lo determinarono a rompere il silenzio ed a esiliare il vice-re. In pari tempo dichiara che egli si reca a Costantinopoli onde reclamare presso il sultano contro il nipote.

Pare però che questa lettera sia stata male accolta in Egitto, dove il vice-re è molto amato.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, *10 novembre*. — La cronaca estera della politica è oggi quasi sterile. Si continua ad armare da ogni parte; i nostri porti, le nostre fortezze sono messi in istato di difesa. Altrettanto fa la Prussia. Tuttavia si crede che per lungo tempo la pace non verrà turbata, e non si avrà neppur bisogno dell'arbitrato proposto dal signor Disraeli, che qui è considerato come una *reclame* elettorale dell'illustre uomo di Stato.

Una protesta di Alì-bascià contro il vice-re d'Egitto, suo nipote, venne qui accolta con piacere perchè il nostro governo è assai male disposto verso quest'ultimo principe.

La regina Isabella prolunga il proprio soggiorno a Parigi più di quanto si credeva. Pare che andassero errati anche coloro che credevano che quella sovrana fosse in cattivi termini coll'imperatore de'francesi. Il signor Espaleta da lei inviato a Compiègne vi ha ricevuta l'accoglienza più simpatica e si stabilirono per conseguenza relazioni fra la residenza imperiale e quella della regina Isabella. Tuttavia non conviene dedurne la conseguenza che la nostra Corte cospiri per ristabilire in Ispagna l'antica dinastia.

Decisamente il signor di Paiva è richiamato dal posto di ministro del Portogallo a Parigi, malgrado il suo desiderio di rimaner qui e quello del nostro governo di conservarlo. Affari interamente personali resero necessario il suo traslocamento, e non c'entrano per nulla le sue opinioni riguardo all'unione iberica. Il signor Davila che gli succede è anch'egli avverso all'unione testè accennata.

Qui si è più preoccupati delle difficoltà interne che delle questioni estere. È noto che in seguito alle dimostrazioni repubblicane avvenute il 2 novembre al cimitero Montmartre

---

nuove dottrine filosofiche che hanno più razionalmente determinati i rapporti e i diritti e doveri reciproci tra governanti e governati. Tutte le massime di una filosofia, quanto speculativa, altrettanto sociale, pratica e reale, riflettenti la personalità e la libertà umana, egli le accetta. Anzi va tant'oltre su questa via da trascendere i limiti del vero. Secondo lui il governo è mezzo, non fine: fine invece è la libertà individuale. Noi non sappiamo tenerci contenti di questo concetto del governo e della libertà individuale. Lungo e difficile sarebbe porgerne le ragioni. Faremo semplicemente notare, che se il Governo non è fine, tanto meno lo è l'individuo. La società è fine a sè stessa, comecchè nel fine realizzato dalla società gl'individui realizzino il loro proprio. Ed aggiungeremo, che se il Governo e lo Stato non è la società, n'è però l'elemento determinante e quindi quello che la indirizza al fine. Al lettore intelligente il decidere tra l'autore e noi.

Non meno che in politica, in letteratura e in filologia il Chiaradia si muove con le nuove idee. Lontano da ogni ombra di ascetismo, difende però e propugna in letteratura una ben intesa moralità. Intendendo a fondo la capitale importanza della storia, ammette la necessità degli studii classici. Non pedante nè formalista e non sprezzante nemmeno la purezza e la proprietà della lingua, vuole, rispetto all'Italia, che all'allargarsi e fondersi del pensiero nazionale risponda un allargamento della lingua mercè una fusione de' vari dialetti. Egli sente l'impossibilità di separare pensiero e lingua. Però anche qui secondo noi trasmoda, quando dice pensiero e lingua essere tutt'uno. Non crediamo possibile questa identificazione, ammenochè non si dica il pensiero essere la lingua a quella guisa come si dice ch'esso è tutte cose. Se non che, se il pensiero è ogni cosa, è per dippiù il pensiero e, come tale, da qualunque cosa si distingue. In filologia poi egli parte dal principio, che la lingua è un prodotto dello spirito e, al pari di questo, sottostà anch'essa alla legge di sviluppo progressivo. In arte fa suo il profondo principio egheliano, che l'arte è creazione, non imitazione servile della natura. Quanto alla religione, il nostro autore è di quei pochi che non si cullano nelle illusioni. Il potere temporale non essendo che il prodotto e la conseguenza dello spirituale, ad annullar quello, bisogna scrollar questo. Riconosce però la religione essere bisogno essenziale dello spirito, onde non pensa alla religione fosse da opporre lo scetticismo e l'indifferentismo negativo, ma la religione del cuore. Parla quindi dell'Italia nel suo rapporto con la religione, e qui casca nel vago, nell'astratto, e quasi quasi nella contraddizione negando la necessità della religione. E di ciò non sappiamo lodarlo — Resta ora la filosofia.

Guai se in filosofia si tentenna. Tutte le manifestazioni inferiori dello spirito, che appunto dalla filosofia attingono ispirazione e lume, diventano allora incerte e vacillanti. A meglio chiarire questo pensiero è sufficiente accennare, che chi non ha idee nette in filosofia, è difficile ne abbia in letteratura, in religione, in arte, in politica, perchè queste mettono tutte capo in quelle. Ebbene, noi pensiamo, che in questo difetto è da cercar l'origine delle poco giuste opinioni dell'autore innanzi notate. Perchè da un lato è da riconoscere ch'egli, coerente a sè stesso, persuaso dell'esigenze del pensiero moderno, ha compreso il vuoto degl'ultimi filosofi italiani, ed ha respinto ogni misticismo, ogni elemento sovranaturale, come incompatibile con l'essenza stessa della ragione. In questo, che è per così dire l'aspetto negativo del suo pensiero, egli è stato esplicito, reciso; non ha inclinato nè pencolato. Ma dall'altro lato bisognar pur convenire che arduo sarebbe voler determinare appuntino com'egli la pensi in filosofia. È forse positivista? È forse egheliano o idealista? Ripete egli il *Keine Metaphysik mehr?* ovvero è convinto del valore assoluto della metafisica e della metafisica delle idee? Stando alle sue parole, si direbbe che talora è l'uno, talora l'altro; ciò che in fondo vuol significare che non è nè l'uno nè l'altro. Noi non siamo, per dirla alla tedesca, mangiatori di positivisti. Vogliamo bene che non sia da respingere per cieca e preconcetta passione o per caparbietà partigianesca un positivismo beninteso, un positivismo, vogliamo dire, che sente la forza, la verità delle idee, che riconosce esser queste i primi principii e i risultati ultimi del processo scientifico, e solo crede cavarle dall'esperienza e da' fatti, e, così credendo, s'illude, perchè confonde la scienza con la sua propedeutica e, senza saperselo, scambia il fatto con l'idea.

Questo positivismo, diciamo, non è da respingere, senza che però non facessimo le nostre riserve in pro dell'idealismo, al di fuori del quale, secondo noi, non può avervi scienza. Noi sappiamo per di più che tra positivisti non mancano di quelli che, pieni di temperanza e discrezione, pretendono il loro indirizzo essere una conseguenza necessaria della posizione egheliana, e noi diremmo piuttosto una bastarda continuazione del modo da Hegel impresso alla scienza. Or, quali che si siano le imperfezioni del positivismo, sarà forse in questa maniera, come cioè un innesto, una specie di compromesso tra la filosofia egheliana e il positivismo o naturalismo moderno che bisognerà interpretare l'ambiguità e le dubbiezze del Chiaradia? Parrebbe da qualche cenno ch'egli inclini a questo modo di vedere. Sia lecito però osservare che intorno ad un problema tanto essenziale si vuole determinatezza d'idee e consapevolezza nell'esposizione. E queste due cose si lasciano molto desiderare nel libro in esame in tutti quei punti che direttamente o indirettamente toccano ai principii filosofici, d'onde l'autore muove.

Certo però crediamo non si lasceranno desiderare altra volta. L'ingegno libero e svegliato, gli studi, l'erudizione, la maniera franca e il tocco sicuro del Chiaradia promettono lavori di maggior lena e fatti a mente più posata che non la più parte di quelli ora di nuovo pubblicati. Bisogna aspettarsi ch'egli saprà sfuggire al difetto in cui è caduto, e, curando di essere più preciso, più netto, più determinato, insegnarci il suo modo di vedere in filosofia. E crediamo che per tale guisa, spinto dalla forza stessa delle cose, riuscirà benanche a correggere quel suo principio di non stimar punto l'autorità in scienza, principio vero entro certi limiti; ma che inteso, com'egli fa, in modo rigido, diventa falso ed assurdo.

La scienza non è l'arbitrio, il capriccio; non la facoltà di pensare come meglio pare e piace. La scienza è tradizione, organismo, sistema. Senza autorità la scienza svanisce, e non può altro rimanere che un sapere individuale, sapere che sta alla scienza come il selvaggio all'uomo sociale e storico: nel selvaggio la natura umana non è che potenziale. Nè poi l'autorità della scienza è autorità dommatica, estrinseca, ma un'autorità ch'è la libertà stessa, perchè è l'autorità della ragione.

E per concludere diremo che, qualunque sia il peso che possano avere queste rapide considerazioni, non devesi d'altra parte dimenticare che spastoiare l'intelligenza, rendere alla ragione la sua indipendenza, vincere da un lato tutti i pregiudizi vecchi e nuovi, sotto i quali il pensiero italiano è quasi affogato, ed accettare dall'altro liberamente la verità, portato ultimo della speculazione e della storia, non sono cose da tenere in poco conto: al contrario. Gettate una volta sì solide basi, opinioni individuali, subbiettive, che sono errori, illusioni anche, possono bene sorgere e prodursi nel pensiero; ma si ha quanto è necessario a che le sorti della scienza e della filosofia siano assicurate e possano prosperare.

Firenze, novembre 1868.

RAFFAELE MARIANO.

sulla tomba del deputato Baudin ucciso il 3 dicembre mentre combatteva il colpo di Stato, erano state aperte liste di sottoscrizioni per innalzare un monumento alla memoria di quel deputato. Allora fu iniziato un processo non già precisamente pel fatto della sottoscrizione, ma per un complesso di mene ostili al governo. Tant' è vero che mentre l'*Avenir National* era sequestrato due volte, il *Temps* che pure riproduceva quelle liste non fu molestato.

Alcuni giornali governativi o conservatori come la *France* e la *Presse*, si mostrano dolenti di questo processo, sul quale trovano a ridire anche molti magistrati; ma esso venne promosso in seguito ad ordini del guardasigilli, e, qualcuno dice, dello stesso imperatore.

Non so se i giornali saranno condannati; è certo però che, dopo il *Temps*, anche il *Siècle* e l'*Electeur* apriranno domani la sottoscrizione. Si dice che voglia aprirla anche il *Journal des Débats*, ma stento a crederlo. La sottoscrizione, che prima del processo languiva, ora fa grandi progressi e si estende a tutti i dipartimenti. Questa sera l'*Avenir national* pubblica su quest'argomento un parere legale firmato dagli avvocati Crémieux, Emanuele Arago e Laurier. Le adesioni di altri avvocati verranno pubblicate domani. Vi terrò al corrente di quest'incidente che assume gravissime proporzioni.

Le ultime notizie di Compiègne recano che l'imperatore sta bene. Gli attori del teatro francese devono recarsi a recitare *Mercadet* sulle scene di quel castello imperiale.

CRONACA DI FIRENZE

D' ordine della procura generale giovedì, 12 corrente, il numero 2 del giornale *Il Bue*, per un articolo intitolato: *Chiacchierata dell'onorevole Bue al popolo zozzo*, nel quale fu ravvisata un' offesa alla persona del Re; ed oggi (13) è stato similmente soggetto a sequestro l'altro giornale *Lo Zenzero Primo* per aver fatto risalire alla persona del Re il biasimo e la responsabilità degli atti del suo governo, in un articolo che s'intitola: *Il Popolo italiano e il suo Re.*

Sabato, 14 corrente, nella R. Scuola di declamazione, in via Laura, N. 58, al tocco preciso, il prof. F. Dall' Ongaro farà la sua prolusione al *Corso di Letteratura drammatica* antica e moderna, parlando intorno al Vero ed al Bello nell' Arte, e specialmente nella Drammatica.

Il dì 16 corrente a ore 12 meridiane nella Sala del R. Istituto di Studii Superiori Pratici e di Perfezionamento in Firenze (via Ricasoli, n. 50) già detta del Buon Umore, avrà luogo la solenne inaugurazione dei Corsi accademici per l'anno scolastico 1868-69.

Il comm. prof. Pasquale Villari, presidente della Sezione di Filosofia e Filologia, leggerà il discorso inaugurale.

Le rassegne ai corsi della sezione medico-chirurgica dell' Istituto superiore si chiudono il dì 16 stante. Le lezioni che avranno luogo nel 1° quadrimestre, e che si apriranno il 17 corrente sono queste:

Clinica generale chirurgica: Zannetti prof. Ferdinando;

Clinica generale medica: Cipriani professor Pietro;

Clinica ostetrica: Vannoni prof. Pietro;

Clinica delle malattie veneree: Pellizzari prof. Pietro;

Anatomia topografica; Pacini prof. Filippo;

Trattato di oftalmoiatria: Paoli professor Cesare;

Anatomia patologica: Pellizzari professor Giorgio;

Tossicologia sperimentale: Bellini professor Ranieri;

Medicina legale: Corticelli prof. Alessandro;

Chirurgia operatoria; Zannetti predetto.

Chimica organico-patologica: Capezzuoli prof. Serafino.

L' orario di tali insegnamenti è ostensibile alla presidenza degli studi.

Nei giorni 16 e 18 del corrente mese, a ore 8 di sera, avranno rispettivamente principio nel Pio Istituto De'Bardi (via Michelozzi, 2) le lezioni pubbliche di *Fisica e Chimica* e di *Mineralogia e Geologia* volte alle applicazioni industriali per continuare regolarmente ogni lunedì e giovedì le prime, ed ogni mercoledì e sabato le seconde.

R. Teatro Pagliano. — Sabato, 14, alle ore 7 1|2, rappresentazione dell' opera *Semiramide.*

Ballo grande *Niccolò de' Lapi.*

R. Teatro Nuovo. — La sera di sabato 14 novembre 1868, alle ore 8 precise, grandiosa rappresentazione magico-fantastica intitolata: *Un veglione all'altro mondo* ovvero i *fenomeni del magnetismo colla prestidigitazione* pei coniugi Castagnola.

Programma: Parte prima: *Il Gabinetto di Plutone.* — Parte seconda: *L'Oracolo parlante.* — Parte terza: *La camera degl'incantesimi.* Domenica 15 corrente terza ed ultima nuovissima rappresentazione.

Nella giornata del 12 9.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 12,0 e la minima di + 6,0.

Firenze, 13 novembre 1868.

Onorevole sig. Direttore

Dacchè lessi nel suo riputatissimo giornale un cenno sul libro del prof. Giovanni de Gioannis Gianquinto: *La Corte d'assise davanti all'articolo 509 del Codice italiano di procedura penale*, recentemente pubblicato in Pisa (al quale hanno tenuto dietro due lettere, una del prof. Nocito di Siena e l'altra dello stesso autore), sorse e si fece in me più vivo il desiderio di avermi tra le mani quel libro, trattandosi di una questione alla quale non dovrei riescire estraneo. Mi permetta Ella dunque, nell'atto che la ringrazio della gentilezza di avermelo prestato, ch'io manifesti al chiarissimo autore come nel Regno d'Italia, dacchè vi si introdusse il sistema de' giudizi per giurati col Codice del 1859, il primo caso relativo all'estensione obbiettiva del giudizio di rinvio davanti al nuovo giurì si presentò alla Corte d'assise di Palermo, sotto la mia presidenza, nell'agosto del 1865. In quella occasione la Corte, sopra considerazioni da me distese, deliberò che la causa di Pietro Napoli, la quale, dietro dichiarazione de' giurati a semplice maggiorità di sette voti era stata rimandata alla seguente sessione, tornava integra all'esame de'novelli giurati, e che il presidente non poteva non elevare tutte le questioni in conformità dell'atto di accusa e de' risultati del dibattimento, incluse quelle che da'primi giurati erano state risolte favorevolmente all'accusato. Contro siffatto giudicato fu portato ricorso dal difensore del Napoli, avvocato Cuccia, alla Corte di cassazione di Palermo. E questa, conformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, adottando le considerazioni che avevano determinato la Corte d'assise, rigettò il ricorso, consacrando così la massima che con tanto acume di mente e corredo di dottrina propugna oggi il prof. de Gioannis. Al quale, ove piacesse di avere il testo di quella sentenza (come pare a pag. 192 del volume esser suo desiderio), mi permetterei ricordare che esso trovasi stampato nel giornale *La Legge*, anno V, 14 settembre 1865, num. 106.

Con sincera stima ed amicizia mi creda

Gaetano De Pasquali
Deputato al Parlamento.

Dal signor A. Pietrobon ci viene spedita la seguente lettera:

*On. Sig. Direttore dell'*Opinione,

Invito la di Lei cortesia a pubblicare le seguenti poche righe in risposta alla *Protesta* contenuta nel di Lei giornale l'*Opinione* del 10 novembre corr., N. 312, 3ª pagina.

In risposta al sig. Villa, potrei dire, che io non mi sarei mai permesso di far pubblicare la mia invenzione a mio nome, se si fosse trattato di un furto o se mi fossi appropriato le modificazioni e gli studi altrui.

D' altronde, sarebbe stato tanto facile il convincermi di furto, che non avrei certo potuto essere tanto scemo da permettermi una tale contraffazione. Non potevo certo credere che il signor ingegnere Villa mi lasciasse fruire tranquillamente della mia invenzione senza protestare.

Tuttavia, siccome la lettura della di lui protesta potrebbe aver ingenerato nell' animo dei suoi lettori qualche sospetto, dirò che io potrei citare a mia giustificazione e il confronto del mio sistema col suo, e gli abitanti delle due strade fuori Porta Romana che furono, si può dire, testimoni dei miei primi studii, e il capitano Poggio, segretario della Commissione della fabbrica d' armi in Valdocco, che vide l'ingegno, insieme a molti altri ed allo stesso Granaglia, i quali possono testificare della mia invenzione, caso mai si venisse ad un confronto.

Mi stupisco però che l'egregio signor ingegnere Villa si permetta di parlare così a casaccio di un lavoro che non può conoscere perchè non fu da me presentato ad altri che alla stessa Commissione, e mi stupisco ancor più che egli, il quale mi accusa di avergli rubato il segreto, con 5 anni di studi non sia arrivato prima di me a presentare il risultato dei suoi lavori alla Commissione per la riforma delle armi, che è instituita da lungo tempo.

Chiuderò dicendo esser vero che io fui provveditore di fotografie del sig. Villa abitando in sua casa, ma che i nostri conti non sono però ancora regolati.

Accolga, sig. Direttore, i sensi della mia profonda stima.

Torino, 11 novembre 1868.

Dev. servo
A. Pietrobon.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ecco, scrive il *Libero Cittadino* di Siena del 22, maggiori ragguagli sull'assasinio dell'infelice Donati e sul tentato assassinio dell'altro prete Sinibaldi. Non fu in via di Termini, come annunziammo, che il delitto fu commesso, ma precisamente in piazza Tolomei appiè della scala della chiesa di S. Cristoforo all'imbocco di via del Moro. I feriti si trascinarono nella vicina via dei Termini per indirizzarsi forse allo spedale e fu in quella via che il Donati svenne e fu soccorso da qualcuno che passava. L'ora era tarda e le vie erano quasi deserte per la pioggia. Il Donati riportò 2 ferite (la terza gli perforò soltanto la veste). Di quelle l'una gli perforò da parte a parte un polmone, l' altra poco mancò non gl'investisse il cuore. Il compagno del Donati riportò una sola ferita e siamo lieti di annunziare che ora è fuori di pericolo. — Per non intralciare il corso di giustizia ci asteniamo dal dare altre notizie ed in specie quelle che riguardano gli autori di sì inaudito misfatto. Quel che sembra certo però si è che l'omicidio fu commesso per spirito di brutale malvagità e che la polizia ha già tanto in mano da poter dare in breve alla società in così grave modo offesa quella soddisfazione che giustamente reclama. Lunedì il cadavere del povero Donati fu associato dai fratelli dell'Arciconfraternita della Misericordia, di cui era vice-cappellano, ed assisteva al corteo funebre una rappresentanza degli ufficiali di quella benemerita associazione. — Il Donati lascia una madre ed una famiglia, di cui era l'unico sostegno. — Nel clero senese il Donati era esempio di vita morigerata e fra quei pochi sacerdoti che attendevano al loro ministero senza occuparsi in alcun modo di politica.

— Sappiamo, scrive l'*Indipendente* di Bologna del 13, che cinquanta ufficiali della guardia nazionale, nominati già dal prefetto Cornero, presentarono le loro dimissioni, e sappiamo pure essere intenzione del prefetto Bardesono di non procedere egli a nuove nomine, ma di chiamare invece di nuovo i militi ad eleggere i loro ufficiali.

— In data del 13 la *Perseveranza* scrive:

Le LL. AA. RR. i principi Umberto e Margherita partiranno probabilmente fra due giorni dalla villa reale di Monza per Firenze, dalla quale città, dopo breve sosta, si recheranno a Napoli.

Credesi che il seguito e gli equipaggi prenderanno invece la via di Genova, ove, a quanto ci si assicura, s'imbarcheranno sul piroscafo della reale marina *Europa*, posto all'uopo a disposizione delle LL. AA. dal ministero della marina.

— Leggiamo nella *Perseveranza* del 13, che Sua Maestà l'imperatrice di Russia fece rimettere a nome dell' imperatore le insegne di cav. di gran croce dell'ordine imperiale di Sant'Anna di 1ª classe al prefetto conte Torre. Anche il generale Carini venne insignito del gran cordone dell'ordine di Santo Stanislao.

— Il *Conte Cavour* del 13 annunzia che S. M. il Re d'Italia si è degnata fregiare delle insegne di grand'ufficiale dell' Ordine Mauriziano i signori: Muller, ciambellano di S. M. l'imperatore di Russia, e il dott. Hermann, medico di S. M. l'imperatrice.

— In data del 12 la *Gazzetta di Treviso* reca:

Le parti più basse dei territorii di Padova, di Vicenza e del Polesine sono pressochè tutte allagate in seguito alle ultime pioggie. Anche il nostro fiume Piave è altissimo ed in piena guardia, ma per buona sorte non straripò.

— Ieri, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 9, per opera del solerte sig. questore, fu scoperto un Comitato reazionario nel pieno esercizio delle sue funzioni. Furono sequestrati un grosso numero di proclami, i quali portavano in fronte: *Viva l' autonomia siciliana!* e terminavano con queste parole: *Coi teschi dei nostri nemici edificheremo la solida base sulla quale dovrà sventolare da Capo Faro a Passaro e Boeo la bandiera dell'autonomia siciliana.* Di più molti placardi col motto: *Vogliamo l'autonomia siciliana.*

In seguito di questa scoperta furono fatti parecchi arresti. In casa degli arrestati si rinvennero, oltre ai proclami reazionari, anche buon numero di proclami repubblicani su carta rossa, che questi signori, a quanto sembra, avevano cura di affiggere per le mura della città e diffondere nel popolo. Uno degli arrestati era incaricato di recarsi a bordo delle navi inglesi per chiedere il protettorato della bandiera di quella nazione.

L'inchiesta giudiziaria fu di già iniziata e la maggior parte degli arrestati sono confessi.

A quanto sembra, le tre bandiere gialle e rosse cogli aquilotti, che comparvero alcuni giorni sono, escono dalla stessa officina.

Il *Corriere siciliano* del 10 pubblica i proclami ed i bollettini del Comitato separatista, ed annunzia che furono arrestati venti individui come facienti parte del Comitato anzidetto, e vennero tradotti al forte di Castellamare.

— Al *Corriere Siciliano* del 10 scrivono da Piana dei Greci:

Alla Piana dei Greci havvi un distaccamento del 57º fanteria; sere sono mancò alla ritirata un sergente; alla mattina susseguente fu ritrovato cadavere in una pubblica via. Era stato barbaramente ucciso, portava molte ferite di coltello al ventre, il cranio spaccato e la sua sciabola gli traversava la gola conficcandosi in terra. Era un vecchio soldato che contava già due ingaggi. La sera precedente fu veduto a gironzare nel paese con dei borghesi. Vennero eseguiti degli arresti; è a sperare che la giustizia riesca a porre le mani addosso agli infami assassini che commisero sì orribile misfatto.

Incendio di un villaggio. — In data del 10 il *Trentino* scrive:

Un largo bagliore permanente sull'orizzonte dal lato di ponente ci avvertiva ieri sera dell'imperversare di un vasto incendio; si credeva, nella direzione di Cadine o Terlago. Notizie d' oggi recavano che il villaggio di S. Lorenzo, nelle Giudicarie, fosse restato preda delle fiamme.

I medici in Prussia. — Nel Codice penale prussiano, scrive l'*Epoque* del 10, avvi un articolo 200 ch'è del seguente tenore:

« I medici che, nei casi di pericolo urgente,
« rifiutano l'opera loro senza addurre delle
« buone ragioni saranno condannati ad una
« multa che varierà da' 20 ai 500 talleri. »

I medici di Colonia si sono uniti per firmare una petizione con la quale chiedono sia abrogato l'articolo anzidetto. Noi, dicono i sottoscrittori della petizione, non siamo impiegati dello Stato nè ufficiali ministeriali; lo Stato non dà pensione ai medici anziani che la loro età costringe a non più esercitare, e non dà nessuna pensione alle vedove loro. Dunque, noi siamo liberi da ogni vincolo governativo, e la legge ci colpisce ingiustamente.

Siccome l'articolo 200 del Codice penale prussiano parla soltanto di pericolo urgente, essa, dice l'*Epoque*, è giusto perchè costringe a prestare soccorsi i soli che siano al caso di prestarne.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 18 ottobre con il quale è data piena ed intiera esecuzione alla convenzione consolare conchiusa tra l' Italia e gli Stati Uniti d'America, sottoscritta a Washington addì 8 febbraio 1868, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 17 settembre dello stesso anno.

2. Il testo della convenzione consolare conchiusa tra l'Italia e gli Stati Uniti di America.

3. Un R. decreto del 12 settembre, con il quale è data piena ed intiera esecuzione alla convenzione conchiusa a Firenze il 14 luglio anno corrente, fra i delegati italiani e quelli del governo austriaco per la restituzione all'Italia dei documenti ed oggetti d'arte asportati dagli archivi veneti, le cui ratifiche furono scambiate in Firenze, addì 14 agosto prossimo passato.

4. Il testo della Convenzione anzidetta e del protocollo addizionale.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel corpo d'intendenza militare.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Nella *Correspondance Italienne* del 13 corrente si legge:

Lord Napier, duca di Magdala, il vincitore di Teodoro di Abissinia, è di passaggio a Firenze, ed a quanto ci si assicura, vi farà un breve soggiorno.

S. E. il duca di Magdala deve ritornare alle Indie per riprendere il comando generale delle truppe britanniche.

NOTIZIE ULTIME

Leggiamo in data del 13 nella *Gazzetta Ufficiale*:

Scrivono in via telegrafica da Como che questa mattina alle ore 8 1|2 S. M. l'imperatrice di Russia è partita con treno speciale per Milano dalla stazione della Camerlata, ov'erano ad ossequiarla quel prefetto e le autorità militari. S. M. I. lasciò L. 3000 pei poveri e per gli stabilimenti di beneficenza di Como, e L. 2000 per Cernobbio.

L' onorevole ministro dell' istruzione pubblica ha ricevuto dal nostro ministro a Parigi il seguente dispaccio telegrafico relativo alla malattia di Rossini:

Parigi, 13 *(ore 2 50, pom.)*. Il bollettino di questa mattina, firmato dai dottori Barthe, Nélaton, Saurel e Vio Bonato, dice: Persistono e si aggravano gli accidenti segnalati ieri. Si teme una fine prossima.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12. — L'*Etendard*, la *Patrie* e la *France* smentiscono l'asserzione della *Presse* di Vienna che si siano intavolati negoziati diplomatici per rivedere il trattato di Parigi, e credono pure che non abbia fondamento la notizia del *Tagblatt* circa il progetto di proclamare l'indipendenza dei Principati danubiani.

La *France*, nello smentire la *Presse*, dice che si farebbe un'ingiuria al governo francese col supporre ch'esso possa permettere che una parte qualsiasi del trattato di Parigi sia posta in questione.

Il *Reveil* fu sequestrato. Berryer aderì alla sottoscrizione Baudin.

Plymouth, 13. — Tutti i bastimenti giunti a Valparaiso dall'Europa subirono delle avarie in seguito ad alcune burrasche.

Florez arrivò nel Chilì per negoziare un trattato di pace colla Spagna. L'Equatore e il Perù stanno per l' arbitraggio proposto da Seward, mentre il Chilì preferisce la sospensione indefinita delle ostilità raccomandata dalla Francia e dall'Inghilterra.

Vienna, 12. — Il Reichsrath adottò a grande maggioranza la cifra di 800 mila uomini per il piede di guerra coi dieci anni di servizio.

Nuova-York, 12. — Gl'insorti di Cuba hanno offerto di sottomettersi se viene loro accordata la grazia. Lersundi ricusò di far grazia ai capi. Dicesi che gl'insorti ricevano rinforzi dalla Nuova-Orleans.

Avana, 12. — Un proclama di Lersundi ordina di chiudere tutti i porti orientali, eccettuati quelli ove sono stabiliti uffici doganali.

Gl'insorti assicurano di avere ottenuto alcuni successi. Dicesi che la città di Porto Principe sia insorta.

Pietroburgo, 13. — Un *ukase*, tendente a completare l'esercito e la flotta, ordina una leva in tutto l'impero di 4 uomini per 1000 abitanti, dal 15 gennaio al 15 febbraio.

Madrid, 13. — Una circolare del ministro Topete ricorda alla marina la necessità dell'ordine e della disciplina. Esprime la fiducia nel suo patriottismo.

Il totale delle sottoscrizioni del prestito è di 4,966,800 scudi.

Parigi, 13 — Il *Gaulois* assicura che il Consiglio dei ministri tenuto ieri ha deciso di agire energicamente contro una estesa cospirazione di cui avrebbe le prove. Si tratterebbe non solamente della sottoscrizione pubblica, la quale non sarebbe che il pretesto e la parola d' ordine, ma di un vero complotto, di cui sarebbero noti i capi principali. La legge sulla sicurezza generale non tarderebbe ad essere applicata rigorosamente. Il governo proverebbe ai partiti ostili che esso è forte, che ha i suoi partigiani e che veglia alla pubblica quiete.

Queste asserzioni del *Gaulois* devono essere accolte con riserva.

La *Patrie* dice che l' organizzazione dei quadri della Guardia nazionale mobile procede attivamente e che potrà essere terminata il 1° di gennaio a Parigi e il 1° di febbraio in tutto il resto della Francia.

L'*Etendard* smentisce la voce che si tratti di modificare la legge sull'esercito, obbligando tutti i francesi di portare le armi.

Lo stesso giornale, smentendo la voce che siano insorti dissensi fra i ministri in seguito ai processi intentati, dice che tutti i ministri sono d'accordo nel riconoscere l'opportunità e la necessità delle misure ordinate dall'autorità giudiziaria.

Lo stato di Rossini è disperato. Anche quello di Rohschild pegiorò. Havin è morto.

Madrid, 13 — Questa sera verrà pubblicato il manifesto della riunione Olozaga.

Assicurasi che il manifesto, dopo aver constatato che il concorso dei tre partiti diversi assicurò il successo della rivoluzione senza spargimento di sangue nè scosse, dice che la parte democratica, rinunciando alla forma repubblicana, aderisce alla forma monarchica più propria a realizzare i principii della rivoluzione col concorso unanime dei tre partiti. Termina dicendo che la monarchia non sarà di diritto divino, e non avrà altra legittimità che quella derivante dalla sovranità nazionale.

Borsa di Parigi

Parigi, 13 novembre

	12		13	
Rendita francese 3 %	71	77	71	70
» » report	—	—	—	—
» italiana 5 %	56	95	56	80
» » in contanti	—	—	—	—
Sconto Rendita italiana	—	—	—	—
Valori diversi				
Ferrovie Lombardo-Venete	396	—	399	—
Obbligaz. » »	229	25	221	—
Ferrovie Romane	46	—	47	—
Obbligaz. »	119	75	119	50
Ferrovie Vittorio Emanuele	48	—	47	50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	141	—	141	—
Cambio sull' Italia		5 3[4		5 3[4
Credito Mobiliare francese	310	—	305	—
Obblig. della Regia Tabacchi	422	—	423	—

Vienna, 13

Cambio su Londra . . . . . — —

Londra, 13

Consolidati inglesi . . . . . 94 1|4

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 13 novembre.

5 %	C. l.	59 92 1|2	d.	59 87 1|2
Id.	FC. l.	60 02 1|2	d.	60 —
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	77 90	d.	77 80
3 %	C. l.	36 —	d.	35 90
Obbl. beni ecclesias.	N. l.	— —	d.	81 75
Id. 6 0|0 Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	C. l.	423 —	d.	422 1|2
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1540 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	1735 —	d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	210 —	d.	208 —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	166 —	d.	165 1|2
Az. Str. ferr. Merid.	N. l.	357 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— —	d.	149 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	— —	d.	437 —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	60 1|2	d.	— —
3 % id.	N. l.	36 1|4	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	78 1|4	d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	174 —	d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 59 95 fc.

Napoleoni d'oro l. 21 30 d. 21 29

Borsa di Genova del 12 novembre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	60 05	59 45
» » »	f. m.	60 20	59 50
» in piccole partite	cont.	— —	59 50
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1740 —	1730 —
» »	f. m.	1742 —	1734 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	421 —	418 —

Borsa di Milano del 12 novembre

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	— —	59 92
» » 5 % f. c.	— —	59 95
Az. Banca Nazionale	1735 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	258 —	— —
Obbl. Str. f. L.-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	149 —	— —
» Beni Demaniali	438 —	— —
» Città di Milano 1860	77 50	— —

Borsa di Torino del 12 novembre.

Corso legale 59 82 1|2

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1750

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 29 a L. 21 28

20 CONFERENZE

POLITICHE LETTERARIE

PER

DIODATO LEARDI

DEPUTATO AL PARLAMENTO ITALIANO

Inviare all'Autore per la posta un Biglietto della Banca Nazionale di L. 2 od un vaglia postale equivalente.

NB. Saranno mandati in dono ai sottoscrittori alle 20 Conferenze due opuscoli dello stesso Autore, cioè:

1° Consigli al Popolo Italiano;

2° Almanacco politico letterario pel 1869.

A CHI DIMANDERÀ con lettera affrancata, con entro un francobello da centesimi 40, avrà le quattro ricette franche di spesa postale, del prof. Gonlerd per le malattie dominanti nell'inverno. Ognuno può preparare da sè il rimedio facilmente. Dirigersi al D. A. Valle, fuori la Porta S. Gallo, di faccia al Parterre, N. 39, ultimo piano, Firenze.

SAPONE MIRANDA

RIGAUD

a base di succo di giglio e di lattuga

Bisogna confrontare questo Sapone a tutti gli altri venduti dai profumieri per convincersi che deve essere preferito. Esso comunica alla pelle un vellutato tutto particolare, dà una schiuma abbondante formando un vero bagno di latte, e non lascia niente a desiderare come delicato profumo. L. 2 al pezzo. Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze e F. Compaire, via Tornabuoni, n° 20, palazzo Corsi.

Ogni altro liquore che si spaccia col generico nome di Fernet ha nulla di comune col **FERNET BRANCA** di cui solo se ne garantiscono gli effetti benefici e pronti.

Guardarsi dalle contraffazioni; ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano dei preparatori *Fratelli Branca e C.*

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA E COMP.

MILANO

via S. Prospero, N. 7, angolo Santa Maria Segreta

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Bibita all'acqua eminentemente salutare, il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

Si prende nell'acqua, seltz, caffè, vino, ecc., facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. **È sorprendente** nel guarire in poche ore lo *spleen* (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione o debolezza. *Esso è un sicuro surrogato al chinino per le febbri intermittenti* risparmiando l'incomodo della sordità. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il *mal di mare*, e le *nausee* in genere, facendo cessare i *vomiti ribelli delle gestanti*, i *vomiti mattutini dei beoni* e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.*

Prezzo alla bottiglia in Milano Lire 3 mezza bottiglia Lire 1 50

» » in Firenze » 3 50 » » 1 80

CERTIFICATI

Il medico-chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero **Fernet-Branca**, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e Comp.*, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente, facendone uso, ed i malori del capo prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il **Fernet-Branca** possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le *febbri intermittenti* e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie.

In molti casi il **Fernet-Branca** potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Milano, 25 febbraio 1865. Dott. P. Benedetto Nappi *dei Fate-Bene-Fratelli.*

OSPEDALE CIVILE DI VERONA

Avendo esperimentato sopra alcuni ammalati il **Fernet-Branca** che a tale scopo gli era stato trasmesso dai signori **Fratelli Branca e C.** di Milano, il sottoscritto dichiara di averlo trovato vantaggioso negli individui affetti da difficile e tarda digestione, sempre che tale condizione non fosse mantenuta da lento processo infiammatorio. Migliorando le facoltà digerenti, e conseguentemente il processo di nutrizione, esso ha corrisposto assai bene negli ammalati indeboliti per precedenti lunghe malattie e per copiose perdite sofferte.

Dott. Francesco Calmi, chirurgo primario dell'Ospedale civile di Verona.

Verona, 21 agosto 1868.

Il sottoscritto assicura che il **Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C.** di Milano esercita in special modo la sua benefica azione sul ventricolo per cui corrisponde all'anoressia, dispepsia, cardialgia; vidde sotto il suo uso cessare i vomiti incomodi e ribelli delle gestanti, i vomiti mattutini dei beoni e quelli pure prodotti da affezioni croniche dello stomaco. Spiega pure azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi, migliorando la condizione della mucosa gastro-enterica. È utile anco nelle febbri nelle quali è indicato il chinino, e specialmente gli amari.

Per propria esperienza fatto sicuro il sotto firmato dei pronti vantaggiosi effetti del **Fernet-Branca** non può fare a meno di raccomandare caldamente il suo uso.

Verona, 21 agosto 1868.

Dott. Bernardo Bozria, medico secondario dell'Ospedale civile di Verona

In Firenze deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27 *Visto per la legalizzazione della firma, il Podestà* **BAGATTA.**

MALATTIE DI PETTO

Miglioramento pronto e sicuro per mezzo del **Sciroppo d'Ipofosfito di soda** del D. **Churchill.**

Questo Sciroppo si vende nelle principali farmacie d'Italia.

Bisogna chiedere la bottiglia quadrata colla firma del dott. *Churchill*, ed avente il marchio della farmacia Swann, via Castiglione, 12, Parigi. Prezzo in Francia L. 4. la bottiglia.

DENTIFRICI LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, purificare l'alito, calmare e prevenire i dolori [illegible] L. 1 [illegible]

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scolorimento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta L. 1 50

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenir le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso L. 2

CURATIVO DENTARIO, per impiombare i denti cariati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colla istruzione L. 1 [illegible]

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: **J.-P. LAROZE**, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.

Firenze, Pieri, Roberts [illegible] — *Torino*, D. Mondo [illegible]

IL GIORNO 20 DICEMBRE P. V.

Nello studio dell'avv. *Alessandro Malliani in Bergamo* ai 3 passi n. 1154, avrà luogo la *vendita per asta privata, di un vastissimo caseggiato per uso industriale, con vasti magazzini, con forza motrice idraulica di 20 cavalli*, posto in Bergamo sul mercato dei Cavalli, presso alla Porta Nuova ed al locale della Fiera, in prossimità alla stazione ed in località centrale della città. Il vastissimo locale già in esercizio di filatura dei cascami seta, è addatto all'applicazione di qualsivoglia industria. Sono in opera la motrice e le trasmissioni in ghisa, che potranno vendersi anche separatamente. Nello stesso giorno si passerà alla vendita anche delle macchine che sono ancora erette nel locale. Il locale può essere visitato da oggi sino al giorno dell'Asta. I capitoli d'asta, e la perizia dei locali e delle macchine sono ostensibili nello studio dell'*Avv. A. Malliani*. Si accettano *offerte per trattativa privata* anche prima dell'Asta.

Dietro richiesta per lettera si forniranno ulteriori schiarimenti.

AVVISO

NEL CORSO DEL MESE DI NOVEMBRE si rende vacante il posto di CAPO-MUSICA nel 4° reggimento fanteria. Chiunque voglia concorrere per occuparlo potrà far pervenire la propria domanda al signor colonnello di detto reggimento in Brescia.

Presso i Librai Tipografi

FRATELLI NISTRI

in Pisa

TEORIA DELLA RETROATTIVITÀ DELLE LEGGI esposta da C. F. GABBA professore ordinario nella facoltà legale della R. Università di Pisa — Sono usciti 9 fascicoli a lire 1 cadauno, sarà tutta l'opera completa 15 fascicoli in-8° magnifica edizione. Pisa 1868.

CORSO DI DIRITTO PUBBLICO AMMINISTRATIVO professato nelle RR. Università di Pisa e di Pavia del dott. GIOVANNI DE GIOANNIS GIANQUINTO — Sono usciti due fascicoli, a giorni uscirà il 3° a compimento del primo volume, parte generale, L. 1.50 il fascicolo in-8°. Pisa 1868.

Dirigere le domande con vaglia — Si spedisce franco in tutta Italia — Si trova pure da tutti i principali Librai.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Questo giornale deve l'eccezionale favore di cui gode e la straordinaria sua diffusione ai numerosi ed accurati disegni, figurini, tavole di ricami, acquarelli, ecc. ecc., di cui ciascun fascicolo è riccamente fornito, nonchè alla interessante specialità dei **Modelli tagliati** tanto comodi ed utili nelle famiglie, e che servono a confezionare con tutta facilità qualsiasi abbigliamento. Il **BAZAR** è, nel suo genere, il più completo e il più economico d'Italia.

È aperto l'abbonamento all'anno IV dal 1° Dicembre 1868 al 30 Novembre 1869.

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI, eseguiti espressamente per il giornale.

Prezzi d'abbuonamento — *Franco di porto in tutto il Regno — Un anno L. 12 — Un sem. L. 6 50 — Un trim. L. 4.*

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del **BAZAR**, via Pietro Verri, 14, Milano — Chi desidera convincersi anticipatamente della superiorità di questo periodico, può acquistare **come saggio** due fascicoli, mandando un vaglia di Lire 3.

GUIDA

A TUTTI I LAVORI DELLE DAME

Principii elementari di ogni genere di ricami in bianco, ricami in spighetta, in oro, in seta, in ciniglia; lavori al canevaccio, a maglia, all'uncinetto, alla reticella, a guipure; ricami in frivolità, fiori in lana, mosaici, frangie, fiocchi, ghiande, ec.

Opera indispensabile a tutte le famiglie, agli Istituti di educazione ed a tutte le signore abbonate ai Giornali di famiglia e di mode per comprendere facilmente la spiegazione dei lavori.

Un volume di circa 200 pagine illustrato da oltre cento incisioni

Prezzo italiano L. 3.

Vendesi all'Agenzia d'annunzi e commissioni della PERSEVERANZA in Milano, via Pasquirolo, 12, la quale spedisce franco di porto in tutto il regno contro vaglia.

PILLOLE

ANTIBILIOSE E PURGATIVE

del celebre Padre RIMBOTTI

I felicissimi successi ottenuti universalmente con queste prodigiose pillole furono la cagione perchè sorsero per ogni dove alcuni, che imitando meschinissimamente dette pillole l'esposero in commercio abusando del nome dell'autore e dell'unico preparatore. Queste pillole, purchè genuine, sono il più blando purgante ed il più sicuro vermifugo senza arrecare nè dolori nè irritazioni intestinali.

Stomatiche per eccellenza eccitano l'appetito e facilitano la digestione; siccome antibiliose sono le più indicate nell'itterizia ed in tutte le malattie del fegato e della milza; composte di vegetali di sicura azione mondificativa e depurativa vengono prescritte per eliminare tutti i vizii del sangue e degli umori liberando così l'umanità sofferente dalle serie malattie che chiamansi *erpete, podagra ecc.*

Il deposito esclusivo è **nelle tre Farmacie** di NATALE e LEOPOLDO **SIGNORINI**, soli preparatori, poste in FIRENZE, via **Porta Rossa, Borgognissanti**, N° 116 e **Via de' Neri** presso le **Logge del Grano.**

Prezzo: Scatole da **lire una** — Si vendono anche al minuto colla relativa istruzione.

AVVISO

AI SIGNORI

fotografi e dilettanti di fotografia

F. S. CLEAVER DI LONDRA

Oltre i suoi rinomati saponi alla Glicerina, al Miele, alla Mandorla, alla Lattuga e alla Pomice, per i quali ha riportato premi a tutte le esposizioni industriali ha fatto un deposito dal sottoscritto del suo sapone per i fotografi per togliere le macchie del nitrato d'argento alle mani garantito senza cianuro di potassio o altre sostanze nocevoli alla salute.

Drogheria e profumeria Casoni, via Tornabuoni, N. 15, Firenze.

IMPIANTITI

DI LEGNO

di diverse qualità e disegni. Prezzi da non temere concorrenza. Deposito e rappresentanza della fabbrica presso P. Coppi e Comp., commissionari, via dei Servi, n. 11, piano terreno, Firenze.

SI RICERCANO abili incisori-litografi. Nella lettera indicare in qual genere si distingua.

Dirigersi a Giuseppe Pellas, Borgognissanti, Firenze.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1, Torino

Stimat. Signore, Cavallermaggiore, 31 luglio 1867.

Conosciuta su me stesso l'efficacia del prezioso e potentissimo suo Elissire Antivenereo-Vegetale dietro la cura di un solo flacon, credo opportuno la ripetizione, perciò prego la S. V. Ill.ma a volermene spedire un secondo, dietro vaglia postale che a questa unisco, del valore di L. 5.

Della S. V. Ill.ma Umil.mo e dev. servo

B. A. C. B.

Depositi: Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comelli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Borteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Lertora; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 395, Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale.*

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

ACQUA DI GENOVA

PER

Toeletta e Bagni

DI STEFANO FRECCERI

Profumiere brevettato di S. M. il Re d'Italia e della Real Casa.

Via Nuovissima, N. 7, Genova.

Quest'acqua è il risultato di combinazioni chimiche basate sulla apprezziazione fisiologica dei principii nutritivi dell'organo cutaneo (la pelle). E' cosa nota che i muscoli aderenti alla pelle, quando trovansi in condizioni normali, favoriscono la circolazione nutritiva del sangue, e contribuiscono possentemente alla fermezza delle carni. Egli è pertanto evidente che se i muscoli del volto, per esempio, sono indeboliti da tale o tal'altra causa dipendente dalle impressioni fisiche o morali della vita, ne sopravviene che le carni divengono molli, e la cute, ripetendone una immediata influenza, si crispa, e presenta quindi delle rughe precoci ed incomode.

L'Acqua di Genova, composta puramente di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica, è superiore all'acqua di Colonia ed a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontestabili riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto.

Quest'acqua di toeletta si può usare per le abluzioni giornaliere delle mani e del viso; conserva la freschezza della carnagione ed ammorbidisce la pelle; fa sparire le pustolette accidentali come le macchie di rossore dal viso, e contribuisce alla circolazione normale del sangue. Essa rassoda le carni, fa sparire le rughe premature; per la bocca è un eccellente dentifricio, come adoprandone una boccetta nel bagno, fortifica il sangue, fa sparire l'ardore della pelle e procura un benessere inesprimibile.

Prezzo della Boccetta L. 1 80 e 3.

Depositi: Firenze, Casoni, via Tornabuoni; A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Livorno Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11; Spezia, Da Pozzo; Milano, Bonacini e Salagé; Torino, Coraaglia; Vigevano, Comelli; Napoli, André; Chiavari, Cuneo; Savona Delfino; Finale, Ghorardi; S. Remo, Musso; Voghera, Marabelli Levanto, Tiscornia.

Fino dalla più grande antichità i medici più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fino a' nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero e sono un vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Depositi: Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti — Milano, farmacia Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — Livorno, farmacia G. Simi.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (Franchi 7) (Franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). I. SALLÈS, profumiere chimico, 8, *rue de Buci, Paris.*

Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso F. Compaire, via Tornabuoni, 20, *Al Regno di Flora*, e dal farmacista Pieri.

Vero

BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 a dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

VIA CERRETANI, NUM. 8

ETTORE GARILLI

Camicie flanella a spina da L. 8 50 a L. 14 — Dette vere Inglesi.
Corpetti e Mutande lana e cotone inglesi e nazionali.
Calze per donna di cotone, lana e merino.
Calzerotti per uomo di cotone e lana.
Portamonete, Portabiglietti, Schatul, Sacche da viaggio, Oggetti di bigiotteria, oro dublè, ed altre novità di PARIGI.

Avviso

La rispettabile Casa dei signori LUIGI SUSINI e Figlio dell'Avana hanno istituito un'Agenzia in Italia nominando a loro Rappresentante e Agente generale in Firenze il signor GIORGIO TOGGIO, per ogni contrattazione dei loro prodotti in SIGARI e SIGARETTI di ogni qualità, confezionati nei loro stabilimenti all'Avana suddetta.

Coloro adunque che amassero fare acquisto di tale articolo, potranno dirigersi al suddetto, dimorante in via Ghibellina, n. 86, piano 1°.

AVVISO

Si prevengono i *proprietari di case*, e così pure coloro che affittano appartamenti o camere con mobilia, che *all'Agenzia Lombarda posta in via Condotta, n. 18*, v'è molta ricerca di Appartamenti e Camere tanto con mobilia che senza. **Le notifiche si ricevono senza pagamento.**

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telarie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 39).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.